

## Gambassi Terme (FI). Catignano: la campagna di scavo 2008

### Premessa

Il Comune di Gambassi Terme ha promosso fin dal 1983, in collaborazione con: il Dipartimento di Archeologia dell'Università degli studi di Siena, l'Associazione Archeologica della Valdelsa Fiorentina e sotto la supervisione della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, ricognizioni archeologiche sistematiche in tutto il territorio comunale. Le ricerche si sono focalizzate in particolar modo sulla localizzazione delle officine vetrarie, sulle dinamiche insediative del territorio e sull'evoluzione dei castelli di cui sono sopravvissuti resti più e meno riconoscibili. A supporto sono state promosse, in parallelo, ricerche d'archivio che hanno aggiunto nuove informazioni sia sulle vicende della produzione vetraria sia su quelle dei castelli presenti nel territorio.

Riguardo al filone delle attività artigianali del vetro i risultati delle indagini archeologiche, compiute nel territorio di Gambassi-Terme, Montaione e San Gimignano, hanno confermato l'importanza delle vicende vetrarie che sono state, fin dal XIII secolo, economicamente rilevanti, come si evince dalla individuazione di 30 siti produttivi la cui attività è databile tra XIII e XIX secolo. L'indagine archeologica stratigrafica, effettuata in 4 siti, ha permesso di conoscere l'organizzazione spaziale e di ricostruire, attraverso i reperti e le fornaci rinvenute, la tecnologia medievale della produzione vitrea e di seguirne l'evoluzione dal XIII al XVI secolo (Mendera 1989, 1991a, b, c, 1993, 1996, 1998, 1999, 2002).

L'altro filone, quello delle dinamiche insediative si è espresso nella ricognizione archeologica con l'individuazione di tratti stradali, siti produttivi di ceramica e laterizi, mulini, insediamenti sparsi e insediamenti fortificati che possono essere inquadrati in un arco cronologico molto ampio, che va dalla preistoria, passando dal periodo arcaico, etrusco, romano e medievale all'età moderna.

Particolare rilievo, per la comprensione delle dinamiche insediative, riveste la questione dell'incastellamento, ovvero il processo che portò, tra X e XII secolo, alla costruzione di palizzate in legno prima e mura in pietra poi, a difesa di insediamenti preesistenti. I risultati di recenti indagini archeologiche in Toscana stanno evidenziando come questi insediamenti incastellati frequentemente insistono su forme abitative precedenti, fatte con materiali deperibili e riconducibili all'altomedioevo ed alla tarda

antichità (Francovich, Milanese 1990; Francovich, Hodge 2003; Augenti 2000a, pp. 25-66; Augenti 2000b, pp. 111-139; Cantini 2003; Cortese 2000, pp. 67-109; Valenti 2004). In Valdelsa sono ancora poche le evidenze archeologiche altomedievali, anche se significative: l'insediamento rurale altomedievale di Poggio Boccaccio a Certaldo (de Marinis 1977, pp. 133-183) e il villaggio altomedievale di capanne rinvenuto a Poggibonsi su cui fu costruito nel 1155 il castello senese di Podium Bonizi (Valenti 1996; Francovich, Valenti 2007), le capanne altomedievali rinvenuti a Vico Walleri (Cantini 2007) vicino alla zona dove l'Elsa confluisce nell'Arno. Il fenomeno dell'incastellamento, dunque, deve essere visto in relazione all'evoluzione del popolamento nel periodo antecedente alla nascita del castello, inserendolo nella dinamica insediativa del territorio circostante.

Lo scavo del castello di Catignano si configura come la naturale prosecuzione delle ricerche archeologiche intraprese degli ultimi venticinque anni nella media Valdelsa ed ha come obiettivo principale di aggiungere nuovi elementi utili per la ricostruzione diacronica delle dinamiche insediative e produttive di questo territorio, con particolare attenzione per le problematiche inerenti al passaggio dalla tarda antichità all'epoca medievale.

Nel 2008 è stata avviato un progetto globale sul patrimonio archeologico del territorio di Gambassi Terme con Earthwatch Institute di Massachusetts, in collaborazione con il Dipartimento di Archeologia dell'Università di Siena, il Comune di Gambassi Terme e l'Associazione Archeologica della Valdelsa Fiorentina. Il progetto è incentrato sullo scavo del castello di Catignano, ma ha come obiettivo finale la valorizzazione e la divulgazione di un patrimonio poco conosciuto e poco visibile. I risultati delle indagini archeologiche, concluse o ancora *in itinere*, dovrebbero diventare fruibili per un pubblico eterogeneo tramite la creazione di percorsi attrezzati, che collegano i luoghi delle attività manifatturieri preindustriali con la rete dei castelli e fanno capo ad una struttura museale dedicata e propositiva di attività didattiche e di studio.

Il sito si trova in provincia di Firenze a 4 km di distanza da Castelfiorentino e a 6 km da Gambassi Terme; è situato sulla parte più alta di un rialzo ovoidale (176 m s.l.m.), facente parte delle colline che formano il versante occidentale della valle del fiume Elsa. Questa sua stessa posizione lungo uno dei tanti

tracciati della via Francigena e della via Volterrana, permette inoltre di approfondire la tematica della viabilità medievale, evidenziando i contatti con il resto del Contado.

La sinergia dei dati desunti dalle fonti storiche e archeologiche dovrebbe mettere in condizioni di stabilire la tipologia del castello, di ricostruirne l'evoluzione e verificare se il castello si è sviluppato da un villaggio di epoca altomedievale, in analogia con il caso del vicino castello di Poggibonsi, oppure da un insediamento di età romana, come parrebbe indicare il toponimo di origine prediale romana. Catignano è un sito privilegiato per questo tipo d'indagine, in quanto ampiamente documentato e non più abitato in seguito al suo abbandono.

### Presentazione storica

Nell'attuale comune di Gambassi sono stati censiti i resti di dodici castelli, per otto dei quali le fonti scritte attestano la prima comparsa come *castrum* nel periodo compreso tra la fine del x e il secondo decennio del XII secolo. Due castelli sono nominati per la prima volta nel XII e altri due nel XIII secolo. La maggior parte dei castelli individuati si concentra nella zona attigua al tracciato collinare della via Francigena. Tra questi il castello di Catignano si configura come uno dei più antichi (la prima nomina come castello risale al 1075, ma il toponimo appariva già in un atto del 1007) e più importanti in quanto dimora dei conti Cadolingi, almeno fino all'estinzione del casato nel 1113. Si può presupporre che Catignano fu incastellato proprio dai Cadolingi, anche se le fonti storiche non danno indicazioni precise a riguardo. Dopo il 1113 avevano proprietà nel castello gli Alberti, il vescovo di Firenze e soprattutto il vescovo di Volterra.

Nel 1237 Catignano, insieme a Varna, si costituisce come Comune sotto la giurisdizione di San Gimignano, ma, a differenza degli altri castelli della zona, Catignano sembra mantenere la sua autonomia. Tra l'entourage cadolingio si distinguono, a incominciare dalla fine dell'XI secolo, i *nobiles* di Catignano, i quali di fatto, almeno fino alla fine del XIII secolo, detenevano il potere locale. Alla fine del XIII secolo Catignano fu annesso nel contado fiorentino. Il castello subì danni nel 1313 al passaggio di Arrigo VII nella Valdelsa, anche se non fu smantellato completamente e in parte riparato, ma perdette la sua importanza difensiva. Subì ulteriori danni nel 1325 nelle guerre contro Castruccio (Isolani 1924, p. 178). Le epidemie di peste del 1348 e del 1363 aggiunsero ulteriore degrado ed il castello venne incorporato nella potesteria di Gambassi. Ciononostante continuò a

reggersi come Comune a se stante, insieme a Pulliciano, e ancora nel 1537 corresse e formulò Statuti propri (Isolani 1924, p. 179, nota 2). Nel 1564 il popolo consisteva di dieci famiglie, cioè di appena 100 persone. La popolazione diminuì verso il 1700. La chiesa di S. Martino si trova sul lato occidentale del poggio del castello. Della chiesa antica rimane parte dei muri perimetrali. La chiesa fu ingrandita nel 1750 e in seguito raddoppiata e capovolta. A Catignano esistevano due ospedali: il primo, forse dedicato a S. Donato, fu fondato nel 1279, l'altro dedicato a S. Maria fu fondato nel 1321.

### Situazione attuale

Attualmente si vedono, sulla parte sommitale del poggio, i resti di due torri quadrate in mattoni (torri A e B), allineate sull'asse longitudinale del poggio e distanziate tra di loro di circa 15 m (*fig. 1*).

La torre A (dim. 4x4 m) si trova a 4 m circa dall'estremità orientale del poggio. È conservata fino al primo piano, in parte è coperta da edera e in cima sono cresciuti dei cipressi. I muri, larghi 1 m, hanno paramento esterno apparecchiato a filari regolari di mattoni e l'interno riempito 'a cassetta'. Si accede al pian terreno, coperto da una volta reale a mattoni e con resti d'intonaco sui muri, attraverso una porta apertavi posteriormente sul lato ovest. Secondo Isolani questo vano serviva come pozzo in cui affluiva l'acqua piovana raccolta dai tetti. Al primo piano, sempre al lato ovest, si trovano una porticina originaria e i resti di alcuni gradini che salivano ai piani superiori.

La torre B (dim. dim. 4x4 m), si trova a 1 m circa dall'estremità occidentale del poggio. Si è conservata approssimativamente fino all'altezza del piano terreno, è mancante del lato meridionale ed ha un'apertura sul lato settentrionale del piano terreno. Anche questa torre è parzialmente coperta da edera. Le caratteristiche costruttive sono simili a quelle della torre A.

Ad occidente del poggio sul quale si trovano le torri, in continuità con questo, ma più in basso, si estende un pianoro, coperto da ginestre e olivi, che ha andamento degradante verso ovest. All'estremità occidentale del poggio si trova, separata dalla strada moderna, la chiesa di S. Martino: dell'edificio antico rimane parte dei muri perimetrali; fu ingrandita nel 1750 e in seguito raddoppiata e capovolta.

Ancora nel 1924 don Socrate Isolani annotava la presenza, oltre che dei ruderi delle due torri, di avanzate delle antiche mura castellane alle quali si addossavano, dal lato sud, alcune case coloniche con l'avanzo di un torrione semicircolare e tracce di una porta.

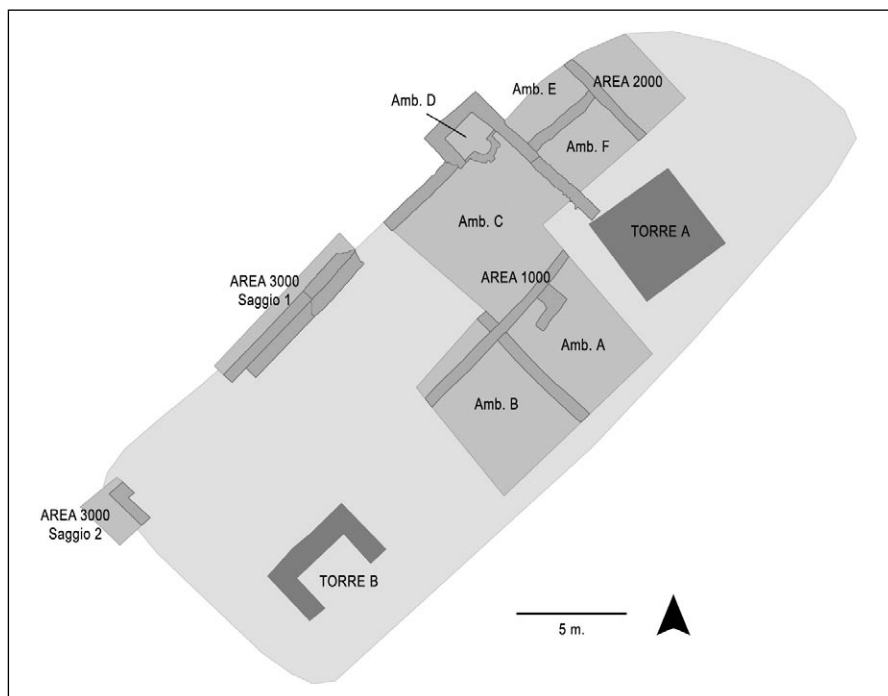


fig. 1 – Pianta generale dello scavo.

Ciò che rimaneva della porta oggi è definitivamente scomparso, ma nella vegetazione, sul lato meridionale del poggio, si intravedono resti di muri che sembrano congiungersi con la torre B superstita. Alcune delle case coloniche ai piedi del poggio sono state restaurate, usando materiali di spolazione provenienti dal poggio. Altre strutture sono in stato di rudere.

Considerando la conformazione del poggio e il pianoro attiguo, l'estensione complessiva del castello può essere stimato tra gli 8.200 e 10.500 m<sup>2</sup>, presentandosi come uno dei più grandi del territorio (Duccini 1998, p. 99, nota 170).

### Area 1000

L'area 1000 è collocata nella parte centrale della zona sommitale del poggio, fra le due torri ancora visibili. All'interno di quest'area sono stati individuati per adesso quattro ambienti delimitati da vari muri e/o dai limiti dello scavo (fig. 2).

#### Ambiente A

L'ambiente A è delimitato dai muri USM 1003 a nord, USM 1026 a ovest e dai limiti di scavo sui lati sud ed est. All'interno dell'ambiente si trovano altre due strutture in muratura: l'USM 1004, di forma quadrata, composta da pietre e laterizi con poche tracce di malta; e l'USM 1030 nel suo angolo sud-ovest. Si tratta probabilmente di un sostegno ad una struttura di accesso ad un piano superiore di cui però non sono rimaste ulteriori tracce.

All'interno dell'ambiente, sotto un imponente strato di macerie (US 1002), si trovava uno strato di livellamento composto da terra gialla compatta tipo tufo (US 1007), presente su tutta la superficie dell'ambiente ed i resti di un pavimento (US 1016) composto da laterizi, anche interi, e da malta. I resti del pavimento e dello strato di livellamento coprivano nella parte a sud-est dell'ambiente i resti tre piccoli muretti (US 1034, 1035 e 1049) composti da mattoni legati con malta che formano una struttura a forma di 'L'.

Si può ipotizzare che lo strato di tufo costituisca lo strato di livellamento che sigilla una situazione di demolizione, avvenuta nel corso del XVI secolo, di strutture murarie precedenti, ancora da scavare, e che è stato impostato sopra un piano, pertinente ad un nuovo edificio.

#### Ambiente B

L'ambiente B è delimitato dai muri USM 1026 ad est, USM 1024 a nord, USM 1023 ad ovest e dai limiti dello scavo a sud. Il muro USM 1023 era conservato solo per un piccolo tratto. Questo si impostava direttamente sopra lo strato di macerie (US 1031) che faceva da fondazione, quest'ultimo strato conteneva vari resti di ceramica, ma anche numerosi reperti metallici e in particolare un umbone intero con chiodi di bronzo e i frammenti di un piccolo stemma in pietra. Oltre che sopra lo strato di macerie descritto, il muro US 1023 s'impostava sopra i resti di un muro precedente, perpendicolare a essa, l'USM 1043. Su



fig. 2 – Vista generale dell'Area 1.

tutta la superficie dell'ambiente B, sotto i vari strati e resti di muratura, si stendeva uno strato (US 1019) composto da terra di colore marrone-nera con numerose tracce di fuoco e con presenza di vari resti di travi carbonizzate. Lo strato era segnato anche da mattoni stracotti e dalla presenza di molti chiodi. Si tratta senza dubbio dei resti di un piano pavimentale distrutto e bruciato.

Per l'ambiente B possiamo ipotizzare la presenza di una struttura muraria (un edificio) distrutta, probabilmente nel corso di un incendio, al massimo nella seconda metà del XV secolo.

#### *Ambiente C*

L'ambiente C è delimitato dai muri USM 1003 a sud, USM 1011 a est, USM 1018 a nord e dal limite dello scavo ad ovest. Il muro US 1018 corrisponde a un tratto della cinta muraria che cingeva la parte sommitale del poggio e di cui abbiamo trovato altri tratti nell'area 3000.

All'interno dell'ambiente si trovavano due fosse (US 1006 e 1010) di forma circolare collegate fra loro. All'interno si trovavano alcuni resti di pavimentazione (US 1020) come quelli già identificati negli ambienti A e B. Nei livelli più bassi della fossa erano conservati dei resti pertinenti ad un cantiere: blocchi di ciottoli e malta, pietre, pezzi di mattoni e un blocco di malta con ciottoli molto compatto.

I muri USM 1011 e 1018 erano raddoppiati dal lato interno dell'ambiente da muri caratterizzati da una larghezza inferiore (US 1044 e 1045). Al muro US 1044 erano legate tracce di pavimentazione: si trattava di un piano di malta di preparazione con le impronte lasciate dai mattoni.

#### *Ambiente D*

L'ambiente D è delimitato dai muri USM 1011, 1018 e dalla struttura muraria in mattoni USM 1028. Si tratta di un piccolo ambiente caratterizzato da murature piuttosto possenti che sembra fare parte della cinta muraria (fig. 3). Potrebbe essere una piccola torre di guardia, ma mancano elementi certi.

#### **Area 2000**

Nell'area 2000 sono emerse strutture murarie che delimitano due ambienti attigui (Ambiente E e Ambiente F) situati a nord della torre A (fig. 4). Per il momento questi ambienti sono stati delimitati da tre lati soltanto. Sono separati, in senso est-ovest, dall'USM 2003, conservata per una piccola parte in elevato e composta da pietre e mattoni legati con malta. L'USM 2003 si appoggia sul lato ovest all'USM 1011 e dal lato est alla metà dell'USM 2005. Quest'ultima si sviluppa in corrispondenza dell'angolo nord-est della torre A con andamento nord-sud.



*fig. 3* – Particolare dell'Ambiente D (Area 1).



*fig. 4* – Vista generale dell'Area 2.



fig. 5 – Vista generale del Saggio 1 (Area 3).

Queste murature formano due ambienti rettangolari, gli ambienti A e B.

Gli ambienti A e B possono essere interpretati come il risultato della riorganizzazione e del riutilizzo, avvenuta probabilmente nel XVII secolo, di spazi delimitati da strutture murarie appartenenti ad una fase più antica.

### Area 3000

Sono stati effettuati due saggi nella parte settentrionale del poggio, che hanno permesso di localizzare i tratti di muro che componevano la cinta difensiva di Catignano e di coglierne la consistenza (fig. 5).

Nel primo abbiamo ritrovato una struttura in muratura composta di pietre, mattoni e malta (USM 3003). La parte occidentale è stata indagata completamente, mentre rimane da evidenziare la parte orientale. È comunque evidente un collegamento dell'USM 3003 con l'USM 1018 apparsa nell'area 1000. Ad ovest dell'USM 3003 è stata evidenziata l'USM 3008, composta da pietre e mattoni legati insieme da malta. Questo tratto di muro per adesso è stato interpretato come un rifacimento o risistemazione del muro di cinta, che risulta danneggiato in questa



fig. 6 – Particolare del Saggio 1 con la tubatura murata.

parte. Tra l'USM 3003 e l'USM 3008 è stata rinvenuta l'USM 3005, composta da pietre, mattoni e malta. All'interno di questa è murata, all'angolo esterno ovest, una tubatura fittile di circa 20 cm di diametro (fig. 6). Si può formulare l'ipotesi di un suo utilizzo per la raccolta dell'acqua piovana proveniente dai tetti degli edifici circostanti e con un suo possibile deflusso verso una cisterna posta a valle, non ancora identificata.

Nel secondo saggio, effettuato sulla estremità ovest della parte settentrionale della sommità, sono state messe in evidenza più strutture in muratura. In particolare è emersa parte della cinta muraria già rinvenuta nel primo saggio e che qui trova la sua fine formando l'angolo della costruzione.

Le murature dell'area 3000 possono essere interpretate come tratti delle mura che cingevano il poggio sul lato settentrionale. I materiali provenienti da questa zona, in prevalenza ceramici, permettono di datare l'abbandono dei tratti evidenziati al XIV-XV secolo.

### Prime conclusioni

La prima campagna di scavi sulla parte sommitale del poggio di Catignano ha avuto i seguenti risultati:

– Messa in evidenza, sul lato settentrionale del poggio, di tratti consistenti della cinta muraria e di una torre di forma quadrata. L'abbandono delle mura sembra risalire al XIV-XV secolo, mentre la torre deve essere stata abbandonata nel XVI secolo.

– Messa in evidenza di tratti di strutture murarie riferibili ad almeno cinque ambienti. Uno di questi, l'ambiente B dell'Area 1, risulta distrutto per un incendio, avvenuto nella seconda metà del XV secolo. Sui crolli livellati di edifici precedenti, non ancora scavati, furono impostate, nel corso del XVI secolo, nuove strutture di cui sono state rinvenute, negli

ambienti A, B e C dell'Area 1, lacerti di pavimenti in cotto, spoliati nel XVII secolo, quando gli edifici a cui appartenevano risultano abbandonati e crollati.

– Tra XVIII e XX secolo la parte sommitale sembra essere stata frequentata sporadicamente con un probabile continuità d'uso delle torri A e B.

MARJA MENDERA \*, SABRINA BARTALI \*\*,  
BENJAMIN TIXIER \*

### Riferimenti bibliografici

- AUGENTI A. 2000a, II. *Dai castra tardoantichi ai castelli del secolo X; il caso della Toscana*, in FRANCOVICH, GINATEMPO 2000, pp. 25-66.
- AUGENTI A. 2000b, *Un territorio in movimento. La diocesi di Volterra nei secoli X-XII*, in FRANCOVICH, GINATEMPO 2000, pp. 111-139.
- CANTINI F. 2003, *Il castello di Montarrenti. Lo scavo archeologico (1982-1987). Per la storia della formazione del villaggio medievale in Toscana (secc. VII-XV)*, Firenze.
- CANTINI F. (a cura di) 2007, *Con gli occhi del pellegrino. Il borgo di San Genesio: archeologia lungo la via Francigena*, Firenze.
- CORTESE, M. E. 2000, III. *L'incastellamento nel territorio di Arezzo (secoli X-XII)*, in FRANCOVICH, GINATEMPO 2000, pp. 67-109.
- DE MARINIS G. 1977, *Topografia storica della Val d'Elsa in periodo etrusco*, Castelfiorentino.
- DUCCINI A. 1998, *Il castello di Gambassi. Territorio, società, istituzione (secoli X-XIII)*, Castelfiorentino.
- FRANCOVICH R., GINATEMPO M. (a cura di) 2000, [??] *Castelli. Storia e archeologia del potere nella Toscana medievale*, Firenze.
- FRANCOVICH R., HODGES R. 2003, *Villa to Village. The transformation of the Roman Countryside in Italy*, c. 400-1000, London.
- FRANCOVICH R., MILANESE M. (a cura di) 1990, *Lo scavo archeologico di Montarrenti e i problemi dell'incastellamento medievale. Esperienze a confronto*, Firenze.
- FRANCOVICH R., VALENTI M. (a cura di) 2007, *Poggio Imperiale a Poggibonsi. Il territorio, lo scavo, il parco*, Milano.
- ISOLANI S. 1924, *Storia politica e religiosa dell'antica comunità e potesteria di Gambassi*, Castelfiorentino.
- MENDERA M. 1989, *La produzione del vetro nella Toscana bassomedievale: lo scavo della vetreria di Germagnana in Valdelsa*, Firenze.
- MENDERA M. (a cura di) 1991a, *Archeologia e Storia della produzione del vetro preindustriale*, in *L'attività vetraria medievale in Valdelsa ed il problema della produzione preindustriale del vetro: esperienze a confronto*, Atti del Convegno internazionale (Colle Val d'Elsa-Gambasi 1990), Firenze.
- MENDERA M. 1991b, *Produrre vetro in Valdelsa: l'officina vetraria di Germagnana (Gambassi-FI) (secc. XIII-XIV)*, in MENDERA 1991a, pp. 15-50.
- MENDERA M. 1991c, *La production du verre médiéval en Toscane: les fouilles d'une verrerie à Germagnana (Gambassi-Florence)*, in *Ateliers de verriers de l'antiquité à la période préindustrielle*, Actes des 4<sup>èmes</sup> Rencontres de l'Association française pour l'Archéologie du Verre (Rouen 1989), Rouen, pp. 89-102.
- MENDERA M. 1993, *Archaeological research at Gambassi (Tuscany, Italy). Glass furnaces and working spaces*, in *Annales du 12<sup>e</sup> Congrès de l'Association Internationale pour l'Histoire du Verre* (Vienna 1991), \*\*, pp. 345-356.
- MENDERA M. 1996, *La produzione di calici, bottiglie e fiaschi a Gambassi nel '500: in margine ad un saggio di scavo nel centro storico di Gambassi (FI). Relazione preliminare*, in *Il vetro dall'antichità all'età contemporanea*, Atti della I Giornata nazionale di studio (Venezia 1995), Venezia, pp. 77-82.
- MENDERA M. 1998, *Storia della produzione del vetro in Valdelsa tra XIII e XVII secolo*, in *Le vie del vetro per una storia tra Valdelsa e Valdarno*, Atti dell'Incontro di studio (Empoli 1997), Calenzano, pp. 41-54.
- MENDERA M. 1999, *La produzione vetraria a Gambassi (FI) tra XV e XVII secolo alla luce delle recenti scoperte archeologiche: nuove acquisizioni su strutture produttive e tecnologia preindustriale*, in *Il vetro fra antico e moderno*, Atti della III Giornata di studio (Milano 1997), \*\*, pp. 61-66.
- MENDERA M. 2002, *Glass production in Tuscany (central Italy): the archaeological evidences*, in *Majolica and Glass: from Italy to Antwerp and beyond. The Transfer of Technology in the 16<sup>th</sup>-early 17<sup>th</sup> century*, Atti della Conferenza internazionale (Antwerpen \*\*), \*\*, pp. 263-294.
- VALENTI M., 1996, *Incastellamento e modelli insediativi nella Val d'Elsa tra fine X-XII secolo*, in M. VALENTI (a cura di), *Poggio Imperiale a Poggibonsi: dal villaggio di capanne al castello di pietra*, I. *Diagnostica archeologica e campagne di scavo 1991-1994*, Firenze.
- VALENTI M. 2004, *L'insediamento altomedievale nelle campagne toscane. Paesaggi, popolamento e villaggi tra VI e X secolo*, Firenze.

\* Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti, Area di Archeologia Medievale, Università di Siena.

\*\* Collaboratore esterno della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana.